

## **Cittadinanza italiana a Zaki Il sì del Senato (con Segre)**

**di Ilaria Solaini**

*in "Avvenire" del 15 aprile 2021*

Con il voto (quasi) unanime della maggioranza al Senato è stata approvata la mozione del Pd che impegna il governo ad attivarsi per conferire allo studente egiziano Patrick Zaki la cittadinanza italiana e a sollecitare la sua liberazione dopo oltre 432 giorni di carcere preventivo in Egitto.

«Ho fatto questo viaggio perché ci sono delle occasioni in cui uno deve vincere le forze che non sono sempre brillantissime. C'è qualche cosa nella storia di Zaki che prende in modo particolare, ed è ricordare quando un innocente è in prigione. Questo l'ho provato anch'io e sarò sempre presente almeno spiritualmente quando si parla di libertà»: con questa lucidità di pensiero e il consueto coraggio la senatrice a vita Liliana Segre ha scelto di essere presente a Roma, prendendo ieri mattina il treno da Milano per poter votare la mozione che impegna il Governo a lavorare per la scarcerazione del ricercatore egiziano per i diritti umani, studente ospite all'Università di Bologna nel 2019. Il provvedimento è stato fortemente voluto dal senatore dem Francesco Verducci, che in aula ha ripercorso le ingiustizie subite dal giovane Zaki: «Da quasi quindici mesi Patrick, attivista per i diritti umani, è imprigionato nelle carceri egiziane per la sola colpa delle sue idee. Dal 7 febbraio 2020 è sottoposto ripetutamente, senza prove e senza processo, a quella che viene chiamata detenzione preventiva, ma che è a tutti gli effetti una detenzione arbitraria e una violazione dei diritti umani».

Solo i senatori di Fratelli d'Italia si sono astenuti al momento del voto ritenendo che la strada migliore da perseguire sia quella della diplomazia. «Non vorremmo insospettire e irrigidire ulteriormente le autorità egiziane, a causa delle quali lo studente, reo solo di aver espresso delle opinioni in difesa dei diritti civili dei suoi concittadini, è detenuto ormai da 432 giorni», ha affermato Alberto Balboni (FdI). Per il resto da tutti i partiti è arrivato unanime l'appello a concedere a Zaki la cittadinanza italiana. «Abbiamo il dovere di non lasciar nulla di intentato. Per noi lo stato di diritto è una frontiera irrinunciabile», ha affermato Verducci, primo firmatario della mozione. Il Movimento 5 stelle con Gianluca Ferrara ha invece ricordato che «Zaki è stato sottoposto a scosse elettriche e percosso in maniera da non lasciare tracce sul suo corpo. L'Egitto ha un ruolo geopolitico di fondamentale importanza sul piano internazionale e, ancor più, locale. Ma nessun ruolo politico ed economico – ha sottolineato – potrà mai giustificare certi metodi medioevali». L'ordine del giorno approvato con 208 voti favorevoli e nessun contrario dall'Aula di Palazzo Madama, impegna anche Palazzo Chigi a «intraprendere tempestivamente» tutte le iniziative «per sollecitare l'immediata liberazione» del giovane studente, e a «continuare a monitorare» il processo «con la presenza in aula della rappresentanza diplomatica italiana al Cairo», «le sue condizioni di detenzione» e «di attivarsi, a livello Ue, per sollecitare istituzioni e Stati membri affinché richiedano all'Egitto, e agli altri Paesi in cui persistono diffuse violazioni dei diritti umani, miglioramenti concreti su questo tema».

Nell'esprimere parere positivo al documento, la vice ministra degli Esteri, Marina Sereni, ha però messo in guardia il Parlamento: l'attribuzione della cittadinanza a Zaki, «si configurerebbe quale misura simbolica priva di effetti pratici a tutela dell'interessato. Anche alla luce del Diritto e dei principi internazionali», ha affermato rivelando che «l'Italia incontrerebbe notevoli difficoltà a fornire protezione consolare al giovane, essendo egli anche cittadino egiziano, poiché prevarrebbe la cittadinanza originaria». Ancora più importante – ha poi messo in evidenza Sereni invitando i senatori a una riflessione approfondita – «è il rischio di effetti negativi sull'obiettivo che più ci sta a cuore: il rilascio di Patrick. In questo senso la concessione della cittadinanza, potrebbe addirittura rivelarsi controproducente».